

# Morelli: «La Ue ha capovolto il piano Mps»

► Gli esuberi sono più che raddoppiati rispetto al progetto precedente così come aumentano gli sportelli da chiudere ► Modello-Unicredit per la vendita di sofferenze: «Sarà previsto un meccanismo per beneficiare dei recuperi»

## CON UNA MAGGIORANZA BULGARA APPROVATI I CONTI 2016 E RESPINTA LA PROPOSTA DI AZIONE DI RESPONSABILITÀ VERSO LA PASSATA GESTIONE L'ASSEMBLEA

ROMA Oscillano tra 5.500 e 7 mila gli esuberi del Montepaschi al centro della trattativa tra Tesoro e Dg comp della Ue che, secondo fonti attendibili, era partita da una richiesta di ben 10 mila dipendenti in uscita. «Il piano che stiamo predisponendo sarà completamente diverso dalla strada che avevamo tracciato ad ottobre», ha detto ieri Marco Morelli durante l'assemblea che ha approvato con il 99,4% il bilancio 2016 (in rosso per 3,36 miliardi) svoltasi a Siena: nel vecchio piano presentato per l'operazione di mercato da 5 miliardi, le uscite erano 2.600 con 500 filiali da chiudere, mentre adesso sul tavolo ci sarebbe l'eliminazione di circa 800 sportelli. «È un piano di ristrutturazione e quindi deve andare a incidere su dinamiche di crescita dei ricavi e dei costi», ha precisato il banchiere durante la lunga assise ordinaria che non è stata preceduta dalla seduta straordinaria per il mancato raggiungimento del quorum.

Il piano di ristrutturazione previsto per la ricapitalizzazione precauzionale da 8,8 miliardi dei quali circa 6,6 a carico del Mef avrebbe la durata di cinque anni, quindi fino al 2021 e; al fianco dell'istituto senese c'è Mediobanca come advisor a tutto tondo. «Diverso sarà anche il ritorno del reddito e dell'utile», ha aggiunto Morelli rispetto alla previsione precedente di 978 milioni nel 2018: sembra ora che il profitto slitti al 2020. E comunque il ceo ha confermato il fabbisogno richiesto da Francoforte.

### LA BORSA

L'altro tema caldo del piano è costituito dai 28,8 miliardi di sofferenze da vendere: l'aumento precauzionale è compatibile solo con

perdite prevedibili ma non realizzate, per questo il ministero verserà i soldi prima della cartolarizzazione. «Solo deconsolidando le sofferenze avremo l'opportunità del rilancio», ha proseguito Morelli. Vogliamo «massimizzare per la banca un ritorno futuro sulla dismissione dello stock», ha spiegato il banchiere romano che non ha fornito dettagli sull'operazione. «Finché la banca non scarica fuori dal bilancio lo stock di sofferenze, continuerà ad essere penalizzata sul conto economico» dagli effetti di questa zavorra. In cantiere nel negoziato tra Roma e Bruxelles c'è un'operazione modello-Unicredit che ha inscatolato 17,7 miliardi in due newco di cui la maggioranza è stata ceduta a Fortress e Pimco. Anche Mps studia di trasferire in una newco i circa 9,2 miliardi netti di Npl con una copertura del 63% della newco a qualche partner al quale cedere il 51%, mantenendo almeno il 49% in modo da partecipare ai futuri recuperi di questi crediti. La decisione finale, però, potrebbe essere presa dal nuovo consiglio che, probabilmente in giugno, verrà nominato dopo l'intervento pubblico.

I risultati del primo trimestre 2017 «sono un buon viatico per riprendere un cammino di un certo tipo», ha precisato il ceo, «ci sono ottimi segnali commerciali». «Lo sguardo è tutto puntato sul futuro e guardiamo a questo futuro con un certo ottimismo tenendo i piedi per terra», ha aggiunto il presidente Alessandro Falciai, «il cda del Montepaschi ha fatto tutto il possibile per evitare di dover ricorrere all'aiuto pubblico».

Con una maggioranza pari al 98,68%, l'assise ha anche respinto la proposta di azione di responsabilità nei confronti della passata gestione «per aver dissimulato il dissesto aziendale». Morelli ha anche spiegato che «non esiste nessuna ipotesi di delisting» e la «riammissione del titolo azionario avverrà quando sarà ripristinato un quadro informativo completo e la Consob insieme agli altri organi di vigilanza» ne avranno concreta conoscenza.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

